

Antonella Lambri  
con Vins Gallico

# Passione finanza

*È veramente bello battersi con persuasione,  
abbracciare la vita e vivere con passione.  
Perdere con classe e vincere osando  
perché il mondo appartiene a chi osa!  
La vita è troppo bella per essere insignificante.*

Charlie Chaplin

A Sophia e Federico

## Prologo

A volte mi chiedo perché abbia scelto questo lavoro.

Mi capita di domandarmelo alla fine di alcune giornate estremamente faticose, quando torno a casa e sono sfinita, ma rimango sveglia a organizzare gli appuntamenti per il giorno dopo, e stringo i denti e mi sforzo di convogliare tutta la mia passione in quest'attività.

Non credo ci sia nessun bambino e soprattutto nessuna bambina che pensi di intraprendere una carriera simile alla mia. Probabilmente i bambini ignorano l'esistenza di un lavoro del genere. Di solito quando, in età d'asilo, viene chiesto loro: "Tu cosa vuoi fare da grande?", la maggior parte risponde il poliziotto, il pompiere, o la dottoressa, la maestra, l'astronauta. Eppure il mio è un lavoro necessario, complesso, utile socialmente. Un lavoro bello.

Un lavoro bello perché ci sono persone che hanno deciso di venire da me e affidarmi il loro presente, il loro passato e il loro futuro. E io devo fare in modo di proteggere quello che hanno guadagnato in una vita. Soldi che hanno spesso messo da parte centesimo su centesimo. E io li aiuto affinché i loro risparmi fruttino, e le loro aspettative siano preservate. Li aiuto perché il denaro non sono solo banconote. Il denaro è fatto di desideri e di ambizioni. Ha la forma di futuro, e la consistenza dei sogni.

In periodi come questi è difficile, difficilissimo provare a curare gli interessi di chi entra nel mio ufficio.

Ci si fida sempre meno delle banche. Basta guardarsi in giro.

L'anno scorso ce n'erano quattro nell'occhio del ciclone: la Banca Marche, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio, la Cassa di risparmio di Ferrara e la Cari-Chieti.

Si trattava di istituti abbastanza piccoli, sommando la loro quota di mercato arrivavano circa all'uno per cento dei depositi in Italia.

Lo scorso novembre il governo le ha salvate dal crack. Sono state create quattro nuove banche, chiamate *banche ponte* e la parte sana del bilancio è stata separata da quella "malata". In quest'ultima, trasferita in un'unica *bad bank*, sono stati riversati tutti i prestiti in sofferenza, la cui riscossione è molto incerta, perché i debitori sono insolventi o in grave difficoltà.

Un Fondo di risoluzione ha ricostituito il capitale

delle quattro banche di quasi due miliardi, mentre la liquidità immediata è stata anticipata da tre banche più grandi: Intesa San Paolo, Unicredit e Ubi Banca.

In quel periodo il mio cellulare non ha smesso di squillare un secondo. Il mio account di posta elettronica è stato invaso da centinaia di mail, e l'unica cosa che ho potuto fare è stato tenere duro. Stringere i denti, e sapere che la devozione ripaga sempre.

E poi, mi conosco. So bene che due sono le caratteristiche principali del mio carattere. Quelle che mi hanno consentito di diventare la promotrice finanziaria numero uno per una delle più importanti reti di consulenza finanziaria in Italia. La tenacia e la resistenza, i miei cavalli di battaglia.

Così, ho fatto leva su queste doti: ho chiamato i miei clienti uno per uno, li ho incontrati, li ho rassicurati, li ho incoraggiati.

Per me ogni cliente è sacro, perché io in ciascuno di loro non vedo un numero, un conto in banca, un soggetto da cui ottenere soldi da poter investire, ma una persona.

In questi quindici anni sono diventata la loro confidente, ho imparato a capire le loro paure, i loro bisogni, i loro dubbi e mi sono impegnata al massimo affinché potessero essere soddisfatti dei miei servizi. I soldi sono mattoncini per costruire le strade della propria vita, e amministrarli mai come oggi è un privilegio.

L'operazione di salvataggio, che la Banca d'Italia ha calcolato intorno ai tre miliardi e mezzo, non ha impedito che dodicimila risparmiatori perdessero i loro investimenti.

Circa cinquemila di questi erano dipendenti di banca. Sapevano che rischi correavano con l'acquisto di obbligazioni subordinate, eppure hanno deciso di provarci. Consci di quello che sarebbe potuto succedere.

Ma c'erano anche uomini e donne, anziani e precari, che non erano dipendenti di banca e che probabilmente non avevano la minima idea di come stessero investendo i propri risparmi. Fra di loro c'era un pensionato, che ha perso centomila euro e si è suicidato. La vita gli sembrava essere scomparsa da sotto i piedi: la promessa di futuro si era polverizzata con i suoi risparmi. In un lampo era andata via. Per sempre.

Quando mi domando perché faccio questo lavoro, ci sono tante risposte che mi do. E dentro di me trovo un'infinita sequenza di motivi. Ma sicuramente ce ne è uno che tengo nascosto in fondo al cuore, in quel condotto stretto che lega la ragione alla passione. Ed è quello più importante. E riguarda quel pensionato e chi, come lui, senza sapere investe. Chi come lui crede nella finanza, nelle banche e nella gestione dei soldi, e viene tradito.

Ecco, il motivo più importante per cui faccio questo lavoro è che non si ripetano più simili tragedie.

In questo libro vi racconterò vicende molto differenti, saranno alcune delle *tante storie* che rappresentano e compongono la *mia storia* di professionista, ma anche di donna, di madre, di moglie.

Leggerete i tasselli del mio percorso.

Osservateli come tessere di un mosaico. Ognuno di essi è stato importante per la mia crescita personale, e mi ha consentito di raggiungere la posizione che ricopro e mi ha fatto diventare la persona che sono.

Ma prima di partire in questo viaggio con me, vi chiedo una cosa. Per capire di cosa stiamo parlando dobbiamo abbandonare un pregiudizio.

È un pregiudizio molto diffuso. Si tratta di un atteggiamento giudicante e moralistico nei confronti del denaro. Ma il denaro non è il male, non è il demonio.

È solo uno strumento per accrescere il benessere. Non mi riferisco soltanto a quello dei singoli individui, ma al benessere di tutta la collettività.

Se il denaro non viene accantonato, messo da parte, nascosto e invece viene investito, impiegato per produrre, l'interesse del singolo può trasformarsi in arricchimento dei molti. Non siamo monadi che vivono isolate, non dovremmo esserlo, non possiamo esserlo.

Per lo stesso motivo va abbandonato il pregiudizio nei confronti di chi possiede il denaro.

Nel Vangelo di Matteo è scritto: “È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel regno dei cieli”.



Questa celebre massima con il più noto errore di traduzione della storia – *Kamelos* infatti vuol dire sia cammello che corda, e San Girolamo optò per la prima variante – si rifà a una figura di ricco inteso come sfruttatore, che non potrà accedere alla salvezza. Ma se il ricco genera profitto per se stesso e la propria azienda, e crea posti di lavoro, investe in infrastrutture, supporta artisti e nuove iniziative imprenditoriali, fa beneficenza, non si sta forse già occupando degli altri? Non sta forse producendo un benessere collettivo? Non è pronto per il regno dei cieli?

In quest'ottica in cui il denaro è uno strumento, e non un fine, io stessa provo a sostenere varie realtà del mio territorio: la scuola, la squadra di calcio, la società di judo, oppure sponsorizzo eventi e manifestazioni, dalla kermesse culinaria con chef blasonati alla pista di pattinaggio, alla festa della musica in strada.

D'altronde, sempre nella Bibbia, di nuovo nel Vangelo di Matteo, si può leggere la parabola dei talenti, nella quale si racconta di un padrone che prima di partire per un viaggio affida del denaro ai suoi servi.

Al ritorno, il padrone scopre che il servo che aveva ricevuto cinque talenti li aveva investiti fino a raddoppiarne il valore, ma quello che aveva avuto solamente un talento non aveva avuto il coraggio di fare niente: lo aveva semplicemente sotterrato per il timore di perderlo.

Il messaggio della parabola è evidente: raddoppiare

il valore del proprio capitale non è soltanto la scelta più intelligente. Si tratta anche della scelta più etica.

Non ha senso bloccare il denaro.

Bisogna piuttosto trovare i modi e soprattutto le persone giuste per non arrivare agli estremi del pensionato suicida.

Ecco, io sono pronta.

Se vorrete seguirmi in questo percorso, vi mostrerò come sono arrivata a raddoppiare i talenti di coloro che mi hanno dato fiducia.